

Aziende in difficoltà La finanziaria regionale anticiperà 1 milione per gli stipendi

Svolta Acc: Veneto Sviluppo garantisce un prestito ponte

Accordo tra ministero, azienda e istituti di credito

MEL (Belluno) — Acc a un passo dalla soluzione. Perché l'accordo tra il Mise (ministero dello Sviluppo economico), l'azienda e gli istituti di credito c'è. Certo, manca la ratifica dei comitati per il credito delle singole banche esposte; ma l'aria è cambiata, e sembra venuta meno la netta contrapposizione tra l'azienda di Mel, che produce compressori per frigoriferi e dà lavoro a 620 persone, e alcuni istituti bancari, conflitto che ha a lungo condizionato l'andamento della difficile trattativa per la salvezza della fabbrica.

Dalla rinnovata collaborazione, e sotto l'impulso del Mise, è stata tracciata la strada che porta al risanamento di Acc, commissariata la scorsa estate con l'applicazione della legge «Prodi Bis» (procedura diretta non a liquidare l'azienda, ma a risollevarne le sorti proseguendone l'attività e ristrutturandone le finanze): un finanziamento pari a 13 milioni di euro sarà erogato dal pool di banche che avevano, in passato, già aperto il portafoglio (Ubi banca; UniCredit; Popolare FriulAdria; Bnl; Veneto Banca; Popolare di Vicenza; Mediocredito del Friuli Venezia Giulia; Monte Paschi di Siena; Banco Popolare). Una erogazione in due tranches: anzitutto 3 milioni, a seguito dell'adozione delle deliberazioni delle banche (che dovrebbero arrivare alla fine della prossima settimana

o all'inizio della successiva) e poi altri 10 milioni, successivi all'autorizzazione della Commissione Europea (prevista per Natale) alla garanzia di Stato sui crediti.

Un passaggio importante avverrà, con buona probabilità, lunedì: per consentire all'azienda di pagare gli stipendi (i 620 lavoratori, negli ultimi quattro mesi, hanno ricevuto una somma pari a un solo stipendio e l'ultimo mese nulla) e per agevolare la continuità produttiva, il cda di Veneto Sviluppo, la finanziaria regionale, delibererà l'erogazione di un prestito ponte pari all'incirca a un milione di euro.

D'altra parte, l'azienda, guidata dal commissario straordinario Maurizio Castro, deve accelerare il processo di cessione a un operatore internazionale di rilievo, anche per consentire alle banche di rientrare rapidamente dalla loro esposizione. Questo è il piano. Se non si verificheranno altri ostacoli - è una vicenda lunga e complicata -, le cose dovrebbero procedere al meglio e nella direzione della rinascita dell'ex Zanussi. Peraltro, i guai dell'azienda affondano in particolare alla fine del 2012, quando era emersa la cronica mancanza di liquidità, che impediva di acquisire le materie prime. Appunto per risolvere il problema, e per finanziare il piano industriale approvato dal Mise, Castro si era rivolto mesi fa al pool di banche; ma

continue dilazioni sul sì o no da parte degli istituti di credito hanno di recente spostato la questione al ministero: la vicenda, attualmente, è curata dal titolare del dicastero Flavio Zanonato e dal sottosegretario Claudio De Vincenti.

Nei giorni scorsi era emersa un'ipotesi, quella della costituzione di una new company (nuova azienda che sorge da una ristrutturazione); sarebbe stata originata dal conferimento di asset a soggetti pubblici e privati, mentre la proprietà sarebbe rimasta a Mel. Tuttavia si è capito, a seguito di diverse analisi, che alla nuova impresa non si sarebbe potuta riferire la garanzia sul credito con l'avallo dell'Ue, operazione di assoluta necessità per gli interessi della banche. Circa la svolta di ieri al Mise, il sindaco di Mel Stefano Cesa, preferisce non esporsi troppo: «Certo - afferma il primo cittadino - è un segnale di ottimismo per il territorio. Sembra proprio, finalmente, che la strada intrapresa sia quella giusta, quella del risanamento. D'altra parte, se le cose andassero male, per noi sarebbe davvero una catastrofe». Anche i sindacati restano cauti: «Buone notizie - afferma Luca Zuccolotto di Fiom Cgil - ma attendo che siano riportate nero su bianco. I dipendenti, ieri l'altro, sono andati a lavorare senza la certezza di essere pagati. Perciò mi attendo che ai fatti seguano le parole».

Marco de' Francesco

© RIPRODIZIONE RISERVATA



Luca Zuccolotto (Cgil)
Sono buone notizie,
attendiamo che siano
riportate nero su
bianco

